

“LE DINAMICHE RELAZIONALI NEL GRUPPO DOCENTE. Percorsi formativi nell’area psicosociale”

di **Lucia Pelamatti** - Editrice La Scuola, 1995

Recensione a cura di LORENA SUT

Lucia Pelamatti scrive questo testo a cinque anni dall’emanazione della legge 148 del ‘90, che ha definitivamente “mandato in pensione” la figura dell’insegnante unico nella scuola elementare, sostituendolo con una pluralità docente.

Pubblicato sull’onda delle implicazioni che tale innovazione ha comportato a livello relazionale nella scuola, il testo è rivolto a quanti operano a vario titolo nella scuola primaria (insegnanti, formatori, direttori didattici...), ma rappresenta un valido strumento anche per operatori di altri ordini di scuola.

In seguito all’eliminazione della figura della “maestra-mamma” la realtà scolastica è diventata ancor più di prima un crocevia di relazioni umane che si intrecciano e si giocano a diversi livelli:

- interistituzionale (con le altre scuole),
- intergrupuale (tra i gruppi presenti nella scuola: il Consiglio di interclasse, il Collegio Docenti, etc.)
- interpersonale (tra le persone: docenti, alunni, genitori, etc.).

La gestione collegiale della classe oggi non comporta più – a differenza di quanto accadeva in passato – una relazione diretta dell’insegnante con l’alunno, bensì una relazione mediata dal gruppo docente. Ogni insegnante, uscendo dalla logica individualistica, spesso connotata da isolamento, ossessività e resistenza all’innovazione, deve imparare ad agire in nome e per conto di un gruppo di persone, dando vita ad una scuola in cui *“l’insegnante che non sa impostare e gestire una relazionalità positiva non può vivere appieno la sua professionalità.”*

Questo libro rappresenta un’occasione per considerare il gruppo in termini realistici:

- un utensile ed un metodo da utilizzare con accortezza e flessibilità, tenendo conto delle sue proprietà;
- una condizione favorevole per uscire dall’isolamento ed attenuare la fatica di insegnare;
- una risorsa, a cui fare riferimento in funzione degli obiettivi (non alternativo al lavoro individuale ma integrativo ad esso).

Da ciò ne deriva che la capacità di lavorare in gruppo non è qualcosa di innato o spontaneo e deve bensì essere considerata una competenza da acquisire e sviluppare.

Per effettuare il fondamentale passaggio dallo stare insieme al saper lavorare, un gruppo deve quindi fare un percorso all'insegna della consapevolezza e della conoscenza.

Il libro si struttura in due parti:

- ❑ la prima di ordine più teorico, di approfondimento di alcuni assunti di base;
- ❑ la seconda, proposta in forma di eserciziaro, come strumento di lavoro pratico atto a consentire un processo di consapevolezza e l'acquisizione di competenze specifiche in ambito relazionale.

Nella prima parte vengono delineati dinamiche e meccanismi psicologici attivati dall'appartenenza ad un gruppo di lavoro. Si sottolinea la necessità di equilibrare i livelli di efficienza ed affettività presenti nel gruppo e l'importanza del tempo come fattore in grado di favorire una maggiore coesione tra i suoi membri.

Viene stimolata anche una riflessione su "ombre" e "promesse" connesse al lavoro di gruppo, in cui vi possono essere *difficoltà* da gestire, quali le maggiori perdite di tempo in sede elaborativa e decisionale e la perdita dell'autonomia e del senso di responsabilità del singolo, a fronte di importanti *potenzialità* come la facilitazione dei processi di sviluppo personale e professionale, un maggiore controllo dei sensi di colpa e dell'insicurezza personale e l'aumento dell'efficienza e della produttività.

Ma il gruppo, per esprimere al meglio le proprie potenzialità, si deve confrontare con una serie di *aree problema*, come l'ansia collegata all'incontro con la diversità, i problemi comunicativi, la complessità derivante dalla integrazione al suo interno di ruoli diversi con specifiche modalità ed aspettative, l'attribuzione ed il rispetto della leadership, i conflitti, le difficoltà a prendere decisioni che accontentino tutti. Anche per questo l'autrice evidenzia quindi l'importanza della *supervisione* realizzata da consulenti esterni alla realtà considerata, quale occasione di rilettura delle dinamiche e superamento delle distorsioni nelle interpretazioni e delle proiezioni che spesso si manifestano nei singoli.

La seconda parte del libro, l'eserciziaro, è suddivisa in unità di lavoro che ripercorrono i contenuti espressi nella prima, suggerendo attivazioni ed esempi di percorsi realizzabili con e dai docenti.

L'utilizzo di una metodologia "attiva" quale quella proposta permette ai partecipanti di partire dall'esperienza professionale, rifletterci in modo critico, e generalizzare l'apprendimento offerto dalla consapevolezza via via maturata al fine di poter applicare quanto appreso nelle varie situazioni del lavoro quotidiano.

Poiché come afferma l'autrice "*possedere competenza relazionale significa riuscire a riorientare positivamente o ad ottimizzare il proprio modo di porsi, di vivere, esprimendo fluidità, estrosità, originalità*", gli esercizi proposti non si ritengono esaustivi rispetto ai percorsi possibili, si invita il lettore ad ampliarli utilizzando una componente essenziale, la propria creatività.

- La prima unità di lavoro dell'eserciziario propone alcuni *giochi* mirati ad una conoscenza approfondita di sé e dell'altro. L'utilizzo del gioco viene proposto in quanto esso risponde contemporaneamente al bisogno di efficienza (attivando la creatività personale) e di affettività (consentendo tra l'altro l'esplorazione di parti di sé e degli altri non conosciute).
- Nella seconda unità di lavoro l'autrice propone l'utilizzo degli *incidenti critici*, ovvero la presentazione di esempi di situazioni professionali particolarmente evocative ed emblematiche in cui gli insegnanti possano facilmente riconoscersi. Nello specifico, ai "formandi" viene chiesto di analizzare tali casi, individuando possibili sviluppi e soluzioni raccomandabili e ciò consente di allenarsi a comprendere e gestire alcune situazioni concrete di emparse lavorativa a "mente fredda", con la maggiore lucidità data dal non esservi "realmente" coinvolti.
- La terza unità di lavoro dell'eserciziario prevede l'utilizzo del modello dell' *Analisi Transazionale* come strumento per approfondire l'aspetto comunicativo delle relazioni. Tale modello viene proposto in quanto considerato semplice da acquisire nei suoi principi generali ed utile per comprendere e risolvere molti problemi comunicativi tra i soggetti coinvolti nel mondo della scuola. Analizzare diversi esempi di "transazioni", ovvero scambi comunicativi tra soggetti (adulto-adulto, adulto-bambino, etc.) permette di imparare a cogliere le difficoltà che spesso scaturiscono dall'attivazione nei partecipanti dello stato dell'io genitore (quello più legato alla tradizione, esprime giudizi di valore) o bambino (la parte più emozionale), in favore di quello adulto (la parte più obiettiva e flessibile). Questo tipo di analisi rappresenta inoltre un'occasione anche per riflettere sulle proprie privilegiate modalità di interazione con gli altri, al fine eventualmente di poterle modificare.
- La quarta unità di lavoro del libro invita all'utilizzo di *griglie* al fine di stimolare nei partecipanti una osservazione "consapevole" degli scambi comunicativi tra i membri del gruppo, volta ad un'analisi dei ruoli e delle dinamiche relazionali presenti non affidata ad impressioni generali "a pelle", ma realizzata con un certo rigore metodologico.

- La quinta unità di lavoro propone l'utilizzo del *Role-playing*, ovvero la drammatizzazione “a canovaccio”, più o meno strutturato, di episodi professionali ritenuti particolarmente pregnanti e “cruciali”. I partecipanti, sotto la guida di un conduttore, “giocano” una parte (non necessariamente corrispondente al proprio ruolo professionale) facendo esperienza di nuovi comportamenti e valutandone efficacia e validità senza i rischi della esperienza diretta e di conseguenze reali. Con questo strumento si stimola il coinvolgimento degli attori (che devono essere in grado di suscitare, in base alle indicazioni ricevute emozioni, pensieri ed azioni) e l'abilità degli osservatori di cogliere le dinamiche, scaturite da manifestazioni verbali e non verbali.
- La sesta unità di lavoro affronta il tema della *verifica*, intesa principalmente come momento di auto-riflessione, realizzato attraverso l'utilizzo di strumenti utili per verificare la propria personale progressione all'interno del gruppo e poi l'andamento generale dello stesso in termini di sviluppo personale e professionale.
- La settima unità di lavoro, infine, riguarda il potenziamento di una delle abilità ritenute fondamentali nel bagaglio professionale dell'insegnante di oggi, ovvero il *saper parlare in pubblico* con efficacia ed incisività, facendosi capire e conquistando l'attenzione e la simpatia del pubblico. Vengono proposte una serie di esercitazioni atte ad apprendere e/o potenziare quelle che si possono definire le “regole d'oro” del parlare in pubblico, ovvero saper organizzare il discorso, rilassarsi, essere amichevoli, disinvolti e spontanei, padroneggiare la situazione, utilizzare appieno la propria voce, guardare tutti i presenti, essere chiari, non stancare, tenersi in allenamento e il prestare attenzione al lessico utilizzato.

Concludendo questa recensione appare utile una riflessione proposta dall'autrice del libro, in cui sottolinea come *per saper lavorare in gruppo occorra essere disposti a recuperare o apprendere alcune fondamentali competenze quali*: entrare in buon rapporto con la nostra complessità, saper riconoscere le nostre aree di forza e debolezza, rivisitare la trasgressione, accettare il fatto di non poter piacere a tutti, saper anche stare in solitudine, ricercare senza tregua se stessi, entrare in contatto profondo con le proprie emozioni ed utilizzare correttamente gli stati mentali dell'io.

Occorrono *motivazione ed impegno*, dunque, da parte di tutti i soggetti coinvolti.